

Legge sullo sciopero Sbloccati alla Camera i primi due articoli, forse si approva tra sette giorni?

FABIO INWINKL

ROMA. Nelle more di una settimana all'insegna dell'incertezza e dei contrasti fin sull'ordine dei lavori, ha fatto ieri un sostanziale passo avanti alla Camera la legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

L'articolo definisce servizi pubblici essenziali quelli volti a garantire il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati: la sanità, la protezione civile, la scuola, i trasporti, la giustizia, le poste, la previdenza.

Dello sciopero in questi servizi dovrà esser dato avviso all'azienda con un anticipo di almeno 10 giorni. Un termine, questo, che il testo varato dalla commissione fissava a 8 giorni.

Chi scala Mediobanca? In Borsa acquisti sapienti Trattate il 7% delle azioni

MILANO. Chi compra a man bassa azioni Mediobanca? Si può dare la scalata al più rivierito «santuario» delle finanze italiane? Sono queste le domande che più incuriosiscono in queste ore gli ambienti finanziari milanesi, ai quali non è certo sfuggita l'enorme mole di ordini di acquisto che si riversa ogni mattina sul titolo dell'istituto di via del Filodrammatici.

Cgil, Cisl, Uil e Fisasf da Schimberni per la sigla dell'intesa sul contratto «È un buon accordo»

Ai macchinisti però i soldi non bastano. E il personale viaggiante proclama altre due giornate di sciopero

Ferrovieri, oggi si firma Ma treni ancora nel caos

Si prevede per oggi la sigla conclusiva dell'intesa sul nuovo contratto dei ferrovieri fra Schimberni e sindacati Cgil Cisl Uil e Fisasf. Ma resta lo sciopero dei Cobas per il 25, mentre anche il personale viaggiante ha proclamato due giornate di agitazione il 27 maggio e il 7 giugno.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Cresce tra i ferrovieri l'area del dissenso verso l'intesa di massima raggiunta fra l'Ente Fs e i sindacati confederali e autonomi Fisasf. Ai vari Cobas, primo fra tutti quello dei macchinisti del Comu, si è aggiunto il personale viaggiante aderente al sindacato autonomo Fisasf-Cislas.

«chiunque pensi ai nuovi rilanci economici» o a «incrinare l'impegno nel migliorare la qualità e la produttività del servizio», esce dalla realtà «l'isola la categoria dalla comprensione degli utenti».

Il fatto è che nei prossimi giorni l'intesa eventualmente siglata sarà sottoposta all'approvazione delle assemblee. E i sindacati avvertono che

Verso il referendum? Un'altra campagna di Dp e Confesercenti contro la legge sui licenziamenti

ENRICO FIERRO

ROMA. Ventennale polemico, quello dell'approvazione dello Statuto dei lavoratori. Al centro del dibattito, che sta vedendo imprenditori e sindacati, ma anche partiti della maggioranza, la recente legge che estende anche ai lavoratori delle imprese minori il diritto alla giusta causa nei licenziamenti.

«Una posizione respinta dal segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, che nell'atteggiamento degli industriali legge «un toro polmico che cela una grande povertà di idee».



Ottaviano Del Turco, Segretario Generale aggiunto della Cgil

Del Turco: «È troppo cambiamo le regole»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Senza regole. Comunque la si veda non si sfugge alla sensazione che in questa stagione dei contratti siano saltate tutte le regole. E non solo da parte dei lavoratori.

re le regole delle relazioni. Per capire, l'esempio viene dalla vertenza metalmeccanica. Mortillaro - sempre lui - non si è mai distaccato molto da questa ragione: «Non c'è da chiedere a chi non è stato da parte del lavoratore».

Subito le nomine bancarie Il Pci: «Carli convocati il comitato per il credito»

ROMA. Sulle nomine bancarie sono intervenuti Angelo De Mattia, responsabile della sezione credito del Pci, e Antonio Bellocchio, responsabile Pci della Commissione Finanze della Camera.

Incontro a Palazzo Chigi. Rimangono i pericoli per l'occupazione Enimont ha sospeso i licenziamenti Trattativa per gli impianti sardi

Primo successo della lotta dei lavoratori chimici sardi contro i licenziamenti a Porto Torres annunciati dall'Enimont: ieri sera dopo un incontro a Palazzo Chigi con governo e sindacati l'amministratore delegato Cragnotti ha annunciato la sospensione delle espulsioni.

ROMA. Riunione fiume ieri sera a Palazzo Chigi sul problema dei tagli occupazionali nel polo chimico Enimont di Porto Torres in Sardegna. Un incontro ai massimi livelli per tentare di trovare una soluzione ad una situazione delicata che rischia di far esplodere gravissimi tensioni sociali nell'isola dopo l'annuncio del prossimo licenziamento di 350 lavoratori cui dovrebbero aggiungersi nei prossimi mesi tagli occupazionali per altri 700 posti.

ha detto Cragnotti dopo l'incontro. «Il problema di Porto Torres, ha detto ancora l'amministratore delegato di Enimont, ormai è esteso a tutte le attività industriali chimiche sarde e quindi Enimont dovrà presentare un suo piano industriale di mantenimento delle attività produttive ed un piano di sviluppo».

che l'altro giorno aveva rifiutato di partecipare ad un incontro con Fracanzani. L'incontro si presentava molto difficile soprattutto dopo le dichiarazioni della vigilia di Enimont che pareva decisa a tenere duro sui licenziamenti, però alla fine, dopo oltre tre ore di discussione, la situazione si è sbloccata.

Cragnotti ha annunciato di voler investire in Sardegna 700 miliardi. Tuttavia «ci dovrà essere un ridimensionamento dei livelli occupazionali. Ci saranno quindi dei tagli occupazionali ed il governo dovrà darci gli strumenti necessari per risolvere queste problematiche».



Sergio Cragnotti, Presidente dell'Enimont

Ci aspettiamo la cassa integrazione ed i prepensionamenti. La trattativa riguarderà solo la Sardegna e non sarà estesa al resto del paese. Cauti i sindacati. «Abbiamo tamponato una situazione di estrema delicatezza ma è comunque una situazione a rischio perché esiste il concreto pericolo di separare gli assetti della chimica sarda da quelli complessivi dell'intera chimica italiana».

Attacchi ad Arcuti e Maserà, manovre antisindacali Il matrimonio col Banconapoli scatena i lottizzatori all'Imi

La direzione dell'Imi ha annunciato la rimozione del capo del personale al termine di una lunga serie di attacchi ai sindacati confederali e alle poche iniziative di risanamento intraprese. Le organizzazioni sindacali denunciano un clima di degradazione che risale alle mire dei principali partiti lottizzatori, Dc e Psi. Obiettivo: il controllo dell'istituto che dovrebbe inglobare il Banco di Napoli.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il precisarsi di una «designazione» politica all'intervento dell'Istituto mobiliare italiano nel rilancio del Banco di Napoli si accompagna a convulsioni interne: pressioni per la rimozione del presidente Luigi Arcuti, minaccia di dimissioni del direttore generale Rayner Maserà, voci di vendita della Fideuram.

no rivolto in seguito a polemiche sindacali ottenendo intanto l'istituzione di incarichi sindacali. Quanto ai dc o alla parte dell'apparato da essi ispirato è scoppiato ieri il caso della rimozione del responsabile del-l'ufficio per il personale non più ad essi gradito. Vi è stata una manifestazione di protesta interna contro il direttore generale Rayner Maserà perché, richiamandosi allo Statuto dei lavoratori, ha dato disposizioni perché cessassero impieghi discriminatori della spesa per attività sociali (oltre un miliardo di lire).

presidenza dell'Imi e che l'intera direzione attuale dovrebbe essere estraniata dalle scelte che riguardano, appunto, l'ingresso nell'Imi di una banca commerciale. Dall'Imi era venuta una disponibilità ad intervenire nella ricapitalizzazione del Banco di Roma. Ora si dice che il progetto è tramontato a che se il Banco era ancora alla ricerca di nuove collocazioni strategiche. Qual è la differenza col Banco di Napoli?

I dati di bilancio mostrano che al Banco di Napoli - solo 1300 miliardi di capitale proprio con... 2.287 miliardi di fondo per il trattamento di fine rapporto del personale - gli 835 miliardi dell'apparato che il Tesoro sta per dare con anni di ritardo, non basteranno. Oggi il Banco di Napoli è costretto a limitare al 7% l'incremento degli impieghi per mancanza di supporto patrimoniale ed anche così si trova esposto con 3.100 miliardi di impieghi più del previsto.

Da anni la crisi del Banco di Napoli pesa sulle aree economiche dove maggiore è la sua presenza. E tuttavia non sem-